

# La Grotta del Leone... Preistoria del Monte Pisano



Lucia Angeli

Le Scienze, il Museo e la Scuola  
quinta scuola estiva per insegnanti

3-4-5 settembre 2019

PROGRAMMA  
martedì 3 settembre - Primitivo a chi?  
mercoledì 4 settembre - Le forme dell'aria  
giovedì 5 settembre - Agrumi in tutti i sensi



Museo di Storia Naturale, via Roma 71 - 56011 Colto (PI)

[f](#) [i](#) [v](#) [y](#) [t](#)

# SCAVI EZIO TONGIORGI

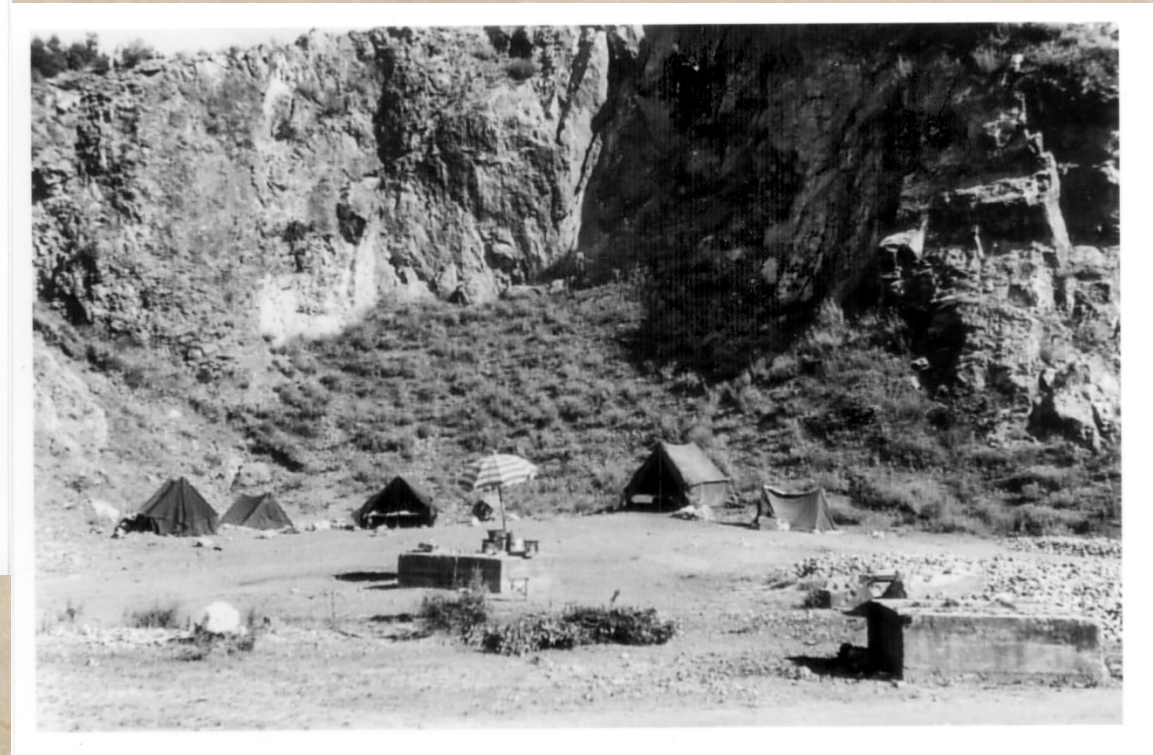
I primi scavi a Grotta del Leone sono stati condotti da *Ezio Tongiorgi* botanico, paleontologo e paleontologo dal 1947 al 1950.



GROTTA DEL LEONE (Pisa).

La sezione pisana dell'Ist. Ital. di Paleont. Umana ha iniziato nello scorso autunno sotto la direzione del Prof. Tongiorgi e con la collaborazione di vari suoi membri, lo scavo della grotta del Leone presso Agnano nel Monte Pisano. È stata messa in evidenza in questa grotta, sino a quel momento sconosciuta dal punto di vista preistorico, l'esistenza di un deposito dell'Eneolitico che ha finora dato, insieme a numerose ossa umane appartenenti a vari individui giovani ed adulti, ceramica nella maggior parte inornata (salvo due frammenti grafiti) alcune cuspi di selce peduncolate, lamette e raschiatoi più abbondanti, un' accetta di rame, punteruoli d'osso, denti di volpe perforati, ecc. La fauna è costituita da cervo, tasso, cinghiale, orso bruno, bue, pecora, maiale. Gli scavi sono tuttora in corso.

# SCAVI EZIO TONGIORGI



# SCAVI EZIO TONGIORGI

## GROTTA DI AGNANO.

Anche durante l'estate 1950 il Prof. Ezio Tongiorgi ed altri membri dell'I. I. di P. U. di Pisa hanno continuato le ricerche nella Grotta del Leone alla Croce, iniziati nel 1949 e di cui questa Rivista ha già dato notizia.

Il livello a ceramica del tipo della Lagozza è apparso ben distinto, per mezzo di un velo stalagmitico, dallo strato superiore di piccolo spessore in cui sono stati trovati elementi fittili del bronzo associati alle forme precedenti, ciò che denota un notevole attardamento di queste ultime. Particolarmente interessante un pendaglio trapezoidale antropomorfo in steatite.

Gli strati sottostanti a quelli a ceramiche hanno dato numerosa industria di tipo gravettiano e fauna a *Equus hydruntinus*.

Lo scavo sarà ripreso nell'estate prossima.

E. TONGIORGI



vasi quasi integri

dentalium



pendaglio in  
steatite



perline in marmo

Anno LIII (VIII N. S.)

GENNAIO 1953

## L'AGRICOLTURA ITALIANA

RIVISTA DI AGRARIA, VETERINARIA E SCIENZE APPLICATE ALL'AGRICOLTURA

### Il grano della popolazione con civiltà tipo Lagozza della grotta di Agnano (Pisa)

RIASSUNTO - L'A. ha studiato statisticamente un campione di grano del Neolitico superiore proveniente dalla grotta del Leone alla «Croce di Agnano» presso Pisa (scavo E. TONGIORGI 1950). L'esame dimostra che il campione fossile di Agnano contiene due tipi di grano distinguibili attraverso lo studio statistico delle dimensioni della cariosside, indicati come «Tipo A» e «Tipo B» e presenti nel campione nella proporzione di 125 e 175 rispettivamente (300 cariossidi esaminate). Un confronto dei dati ottenuti per i grani di Agnano e di quelli noti nella letteratura per altri grani preistorici con i dati relativi a grani attuali mostra che i grani di Agnano, come altri grani preistorici, corrispondono ad una condizione intermedia fra quelle caratteristiche di *T. compactum* e *T. sphaerococcum*. Per tali grani si ritiene utile, a scopo descrittivo, conservare il nome di *T. antiquorum*. Sulla base delle attuali conoscenze sulla citogenetica e genetica dei grani esaploidi attuali, si insiste sulla necessità di considerare il *T. sphaerococcum* attuale come un tipo geograficamente segregato e forse non rivestente il rango di specie distinta e si discute il problema della segregazione, ad opera dell'uomo, delle razze preistoriche europee dal centro genetico dei grani esaploidi, l'Afganistan.

Il materiale esaminato proviene dalla grotta del Leone alla «Croce di Agnano», presso Pisa (scavo TONGIORGI 1950). Esso è stato rinvenuto in un livello che ha dato materiale paleontologico relativamente abbondante, tutto riferibile alla civiltà della Lagozza (Neolitico superiore) (1).

Il grano è stato raccolto insieme ad orzo (nella proporzione di 2/3 a 1/3 ca.) entro un cerchio di pietre che delimitava un focolare e nelle immediate vicinanze di esso. Evidentemente la frequentazione della grotta aveva disperso il grano che era stato bruciato nel focolare ed ivi abbandonato. È molto probabile che in questo caso, come in quello più evidente di grotta Misa (2), la carbonizzazione del grano in grotta non debba interpretarsi come un fatto casuale, ma come un atto rituale da mettere in relazione con un rito di fecondità della terra. Ne è anche prova la quantità del grano carbonizzato che è stato raccolto (circa 600 gr., escluso l'orzo frammisto) (3).

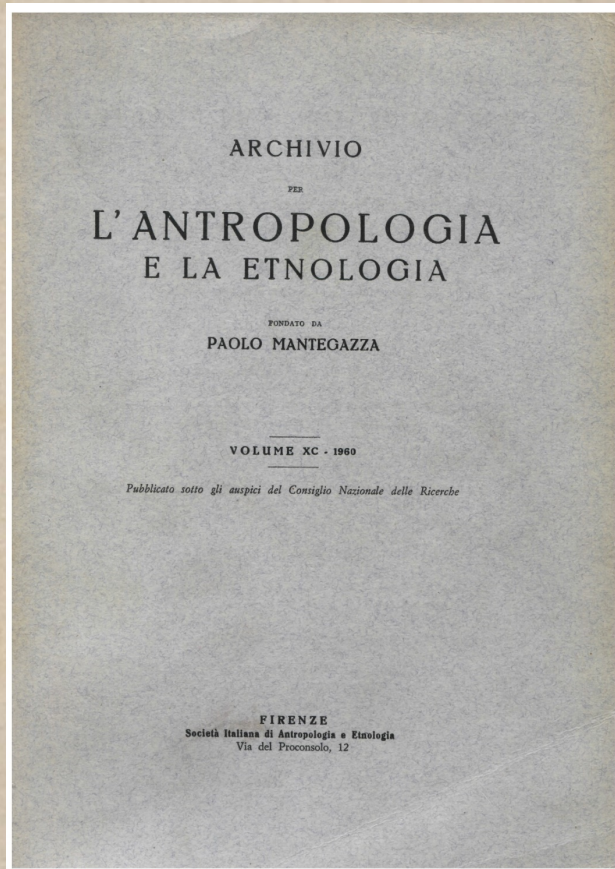
È noto che le tre misure: lunghezza, larghezza e spessore della cariosside, offrono elementi che, se non sono sempre sufficienti a caratterizzare un determinato tipo di grano, limitano comunque il campo di incertezza a poche possibilità che dovranno, finché è possibile, essere risolte con l'esame di altri caratteri morfologici. Per molti grani fossili gli unici dati che possediamo sono appunto quelli rappre-

(1) - TONGIORGI E. - 1919-50 - Cfr. Rivista Scienze Preistoriche, IV-V, Notiziario: Grotta di Agnano.

(2) - — — — 1947 - Grano, miglio e fave in un focolare rituale dell'età del Bronzo a grotta Misa (Bassa Valle della Fiora) - N. G. B. I., n. s., 54, 804-806.

(3) - Notizie gentilmente forniteci dal Prof. TONGIORGI.

# SCAVI EZIO TONGIORGI



ISTITUTO D'ANTROPOLOGIA E PALEONTOLOGIA UMANA  
DELL'UNIVERSITÀ DI PISA

R. PARENTI - V. VANNI - R. CONVALLE

## Studio antropologico dei resti scheletrici rinvenuti nella grotta del Leone presso Agnano (Pisa)

Gli scavi nella grotta del Leone presso Agnano (Pisa) hanno avuto luogo dal 1947 al '51 sotto la direzione del Prof. EZIO TONGIORGI e con l'aiuto di altri membri dell'Istituto di Paleontologia umana.

Secondo le indicazioni gentilmente fornite dal Prof. TONGIORGI, questi scavi hanno messo in evidenza un deposito che è stato esplorato per la profondità media di oltre 2 metri (m. 3,50 vicino all'ingresso e m. 1,80 nella parte più interna) fino al livello in cui è stata incontrata l'acqua da falda. In esso sono stati riconosciuti tre complessi nettamente distinti:

— *uno strato inferiore*, dello spessore di m. 1,50, privo di animali domestici e caratterizzato viceversa dalla presenza dell'*Equus hydruntinus*, che contiene resti d'industria litica riferibili nel complesso a tipi del paleolitico superiore (epipaleolitico);

— *uno strato intermedio* di circa 50 cm. contenente animali domestici, abbondanza di ossa umane, ceramica, industria litica, oggetti ornamentali, armi ed oggetti vari di rame nativo. La ceramica ha delle forme che ricordano quelle della cultura della Lagozza ma, rispetto a questa, presenta notevoli varianti quali per es. la frequenza di carene pronunciate e delle prese a perforazione plurime verticali; manca invece la presa a flauto di Pan.

Il significato cronologico di questo tipo di ceramica è chiarito dal-



## Toscana

### GROTTA DEL LEONE PRESSO AGNANO (Pisa).

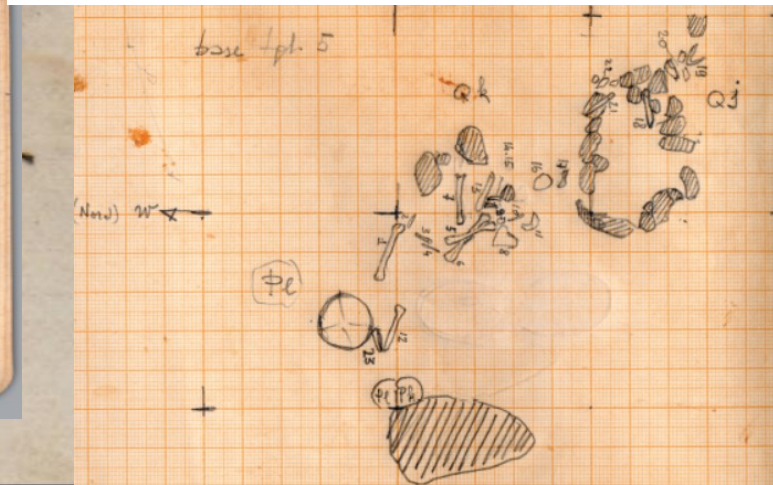
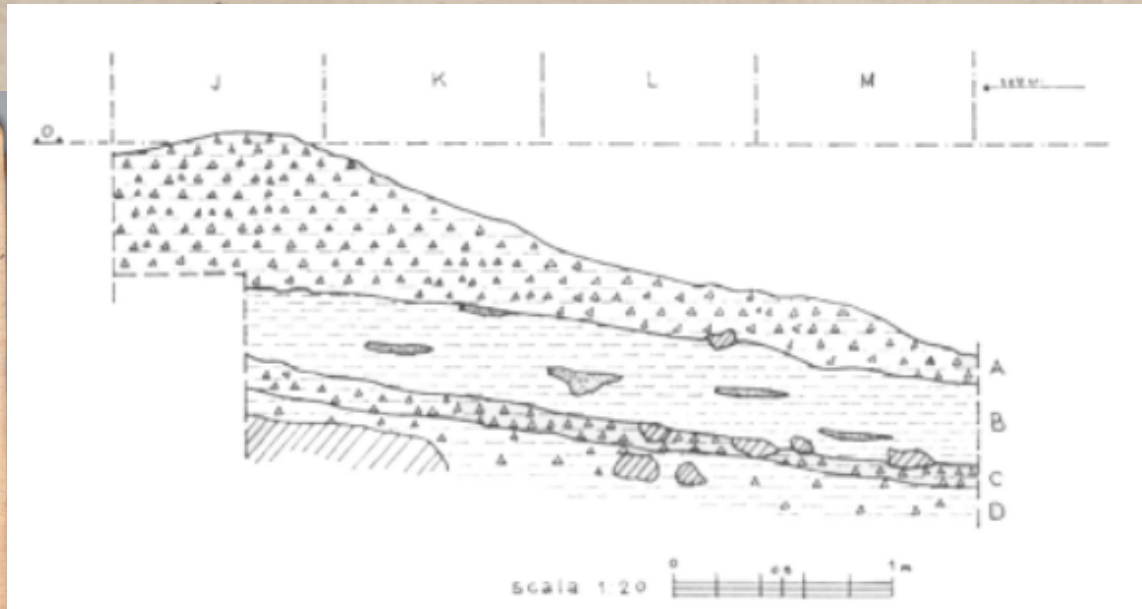
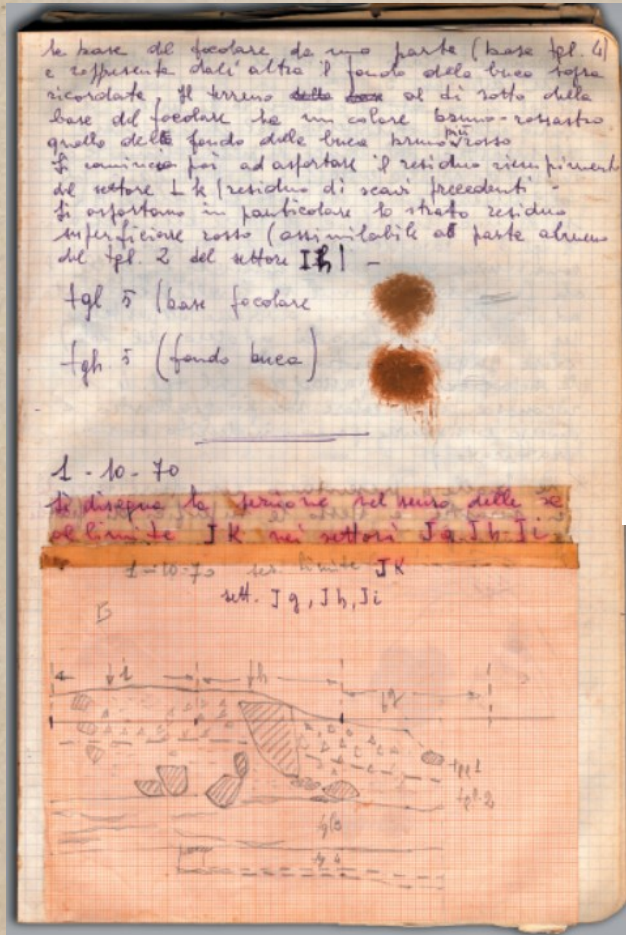
« Nella primavera 1948 sono continuate le ricerche nel deposito della grotta. Gli strati superficiali hanno fornito vari oggetti di rame nativo e frammenti di ceramica: tra i resti umani è particolarmente interessante un cranio incompleto mostrandone sul parietale sinistro una trapanazione quadrata.

Gli scavi continuano in livelli più profondi in corrispondenza dei quali si nota assenza di ceramica ».

F. LAJ

# SCAVI ANTONIO MARIO RADMILLI

*Antonio Mario Radmilli* archeologo preistorico riprende gli scavi a Grotta del Leone dal 1970 al 1974.



## GROTTA DEL LEONE (Agnano, Prov. di Pisa).

Sono proseguiti nel mese di settembre 1972 gli scavi nella Grotta del Leone. Sotto uno sperone di roccia sul fondo della grotta sono state scoperte alcune buche e cerchi di pietra neolitici, contenenti resti di ossa umane e di animali, secondo un rituale ossaio diffuso in varie culture del Neolitico italiano.

Nel sottostante deposito a terra rossa è stata accertata la presenza di un secondo livello con industria epigravettiana, di cui non è stato possibile intraprendere lo scavo poiché situato al di sotto del livello della falda freatica della pianura.

A. M. RADMILLI

# SCAVI 2015-2018

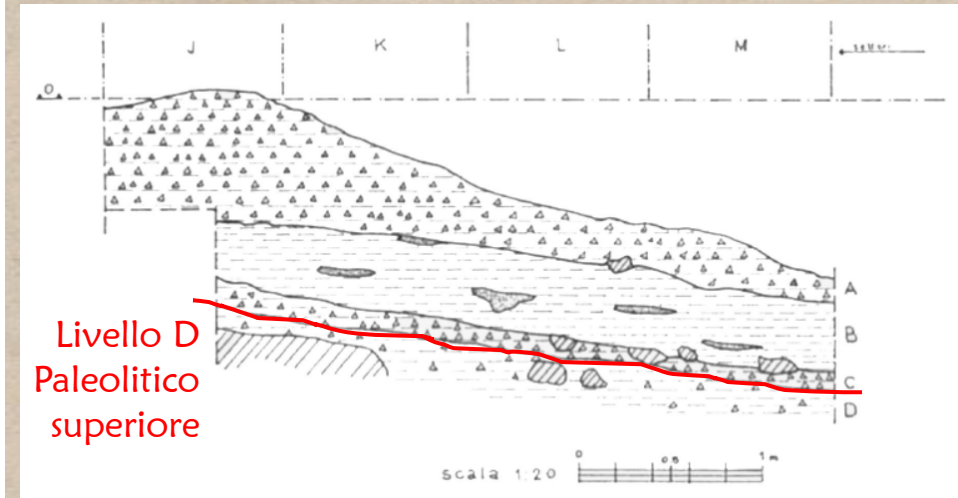


Dipartimento Civiltà e Forme del Sapere  
Università di Pisa  
Responsabile scientifico  
Giovanna Radi

in concessione MIBACT  
SABAP provincie Pisa e Livorno  
Claudia Rizzitelli



Cosa sapevamo di Grotta del Leone dagli scavi Tongiorgi e dagli scavi Radmilli



Planimetria grotta

Sezione stratigrafica



# 2014 INTERVENTO DI VERIFICA

NOTIZIARIO DI PREISTORIA E PROTOSTORIA - 2015, 21

NEOLITICO - TOSCANA

GROTTA DEL LEONE (Agnano, Prov. di Pisa)

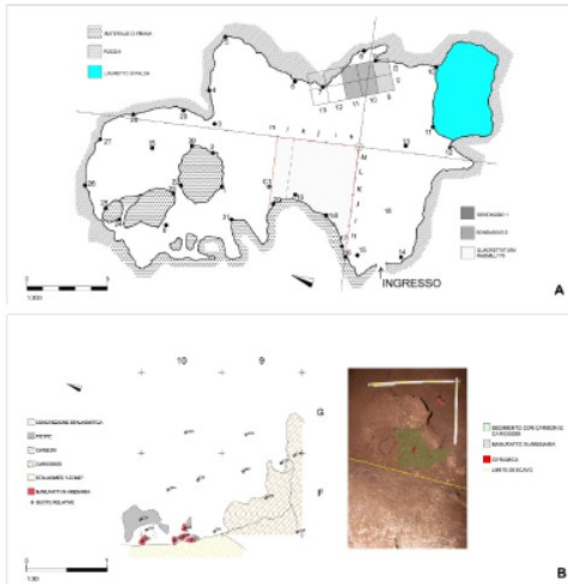


Fig. 1 - Grotta del Leone (PI): A. planimetria generale con localizzazione scavi Radmilli anni '70 e sondaggi 1-2 2014; B. particolare della concentrazione di semi e carboni (disegni e foto J. Conforti, R. Milano, M. Parisi).

Grotta del Leone (PI): A. general plan and location of the excavations area (Radmilli 1970-74) and survey 1-2 (2014); B. specific concentration of seeds and wood charcoal (drawings and pictures J. Conforti, R. Milano, M. Parisi).

Nel mese di ottobre 2014 il Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa ha realizzato un intervento nella Grotta del Leone, al fine di valutare le condizioni di conservazione del deposito, nella prospettiva di proseguire le ricerche. Le precedenti campagne di scavo realizzate dall'Università di Pisa, nel 1947-50 da E. Tongiorgi e negli anni 1970-74 da A. M. Radmilli, avevano portato in luce testimonianze relative al Paleolitico superiore, al Neolitico, con ceramiche delle culture di Fiorano e di Chassey, e all'età dei Metalli, consistenti in reperti e in strutture: circoli di pietra con resti umani e focolari, interpretati come rituali. Le ricerche condotte da A. M. Radmilli inoltre avevano riconosciuto una porzione di deposito in posto nel quale si era conservata una sequenza stratigrafica.

La verifica archeologica è consistita in due sondaggi esplorativi adiacenti (Sondaggio 1 m 2 x 2 e Sondaggio 2 m 1 x 2) aperti nella porzione più interna della grotta in vicinanza del laghetto (fig. 1A). I due sondaggi sono risultati positivi ed hanno permesso di individuare una porzione di deposito non intaccata da precedenti attività di scavo, in corrispondenza della cosiddetta stalagmite del Leone.

In questa area è stata messa in luce una particolare concentrazione di semi e carboni apparentemente delimitata da pietre e manufatti in arenaria (fig. 1B), dove sono stati recuperati frammenti ceramici riferibili alla cultura di Chassey (fig. 2) e manufatti litici in selce, fauna, microfauna, malacofauna e resti osteologici umani. Tutto il terreno asportato durante le fasi di pulizia e recupero della stratigrafia archeologica è stato sottoposto a setacciatura.

L'importanza e la significatività dei nuovi elementi emersi invitano a riprendere la ricerca per indagare la stratigrafia del deposito neolitico, al fine di dettagliare le conoscenze sulle fasi crono-culturali del Neolitico medio e tardo. Inoltre il rinvenimento di cariossidi permette di procedere con il previsto programma di nuove datazioni  $C^{14}$ . Infine si auspica di raggiungere il deposito paleolitico allo scopo di definire i caratteri tecnologici (provenienza materia prima e scheggiatura) e tipologici (*facies culturale*) dell'industria litica, al momento genericamente riferita all'Epigravettiano.

G. RADF L. ANGELI, J. CONFORTI, G. MARRAS, R. MILANO, M. PARISI, S. RAO<sup>1</sup>

PAROLE CHIAVE: cultura di Chassey  
KEY WORDS: Chasséen culture



## PALEOLITICO SUPERIORE, NEOLITICO ED ETÀ DEI METALLI - TOSCANA

## GROTTA DEL LEONE (Agnano, Prov. di Pisa)

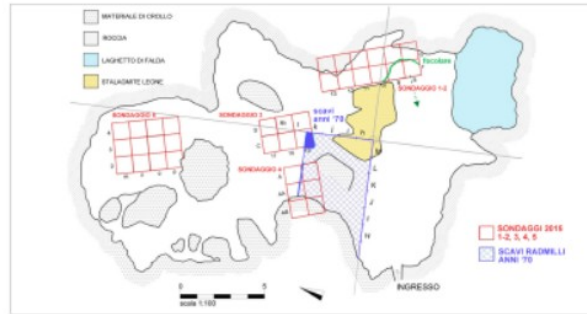


Fig. 1 - Grotta del Leone (PI): planimetria generale con localizzazione dei Sondaggi di scavo 2015 (1-2, 3, 4 e 5) e scavi Radmilli 1970-1974 (posizionamento topografico ed elaborazione grafica E. Taccola).

Grotta del Leone (PI): general plan and location of excavations 2015 (Surveys 1-2, 3, 4 and 5) and excavation area of Radmilli 1970-1974 (graphic E. Taccola).

Nel periodo dal 15 giugno al 15 luglio 2015 si è svolta la prima campagna di scavo nel sito di Grotta del Leone, Agnano (PI) sotto la direzione scientifica della prof.ssa Giovanna Radi del Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa e la supervisione del funzionario incaricato dott.ssa Claudia Rizzitelli della Soprintendenza Archeologia della Toscana. Responsabile di cantiere la dott.ssa Lucia Angeli, assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Gli scavi di E. Tongiorgi (1947-50) e di A. M. Radmilli (1970-74) avevano portato in luce testimonianze relative al Paleolitico superiore, al Neolitico, con ceramiche delle culture di Fiorano e di Chassey, e all'età dei Metalli.

La ripresa dell'indagine archeologica ha previsto l'apertura di 5 Sondaggi, localizzati in aree diverse della grotta (fig. 1).

I Sondaggi 1-2 e 3 sono risultati positivi, in quanto hanno intercettato depositi in posto: nel Sondaggio 1-2 è stato messo in luce un focolare strutturato attribuibile al Neolitico recente; nel Sondaggio 3 è stato parzialmente indagato un livello riferibile al Paleolitico superiore.

I sedimenti asportati sono stati tutti campionati e sottoposti a setacciatura a secco e flottazione.

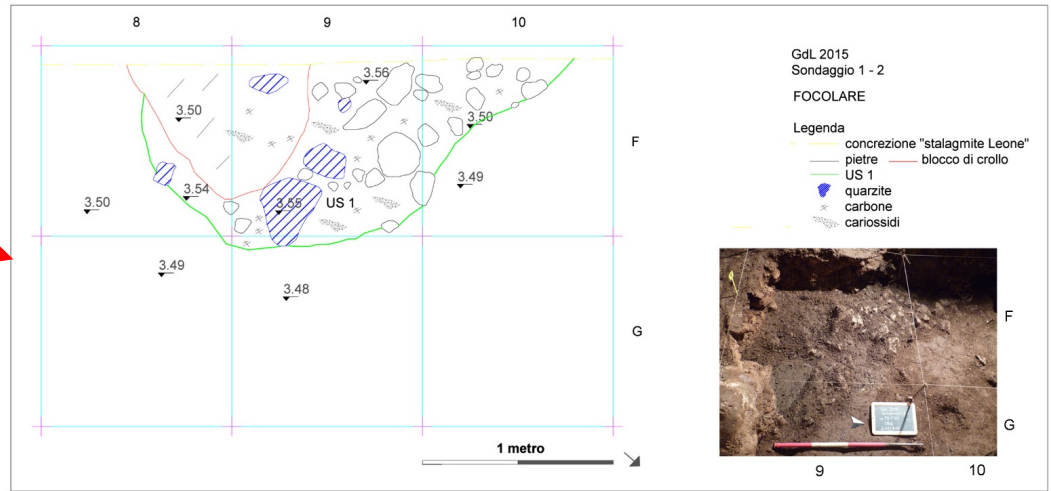
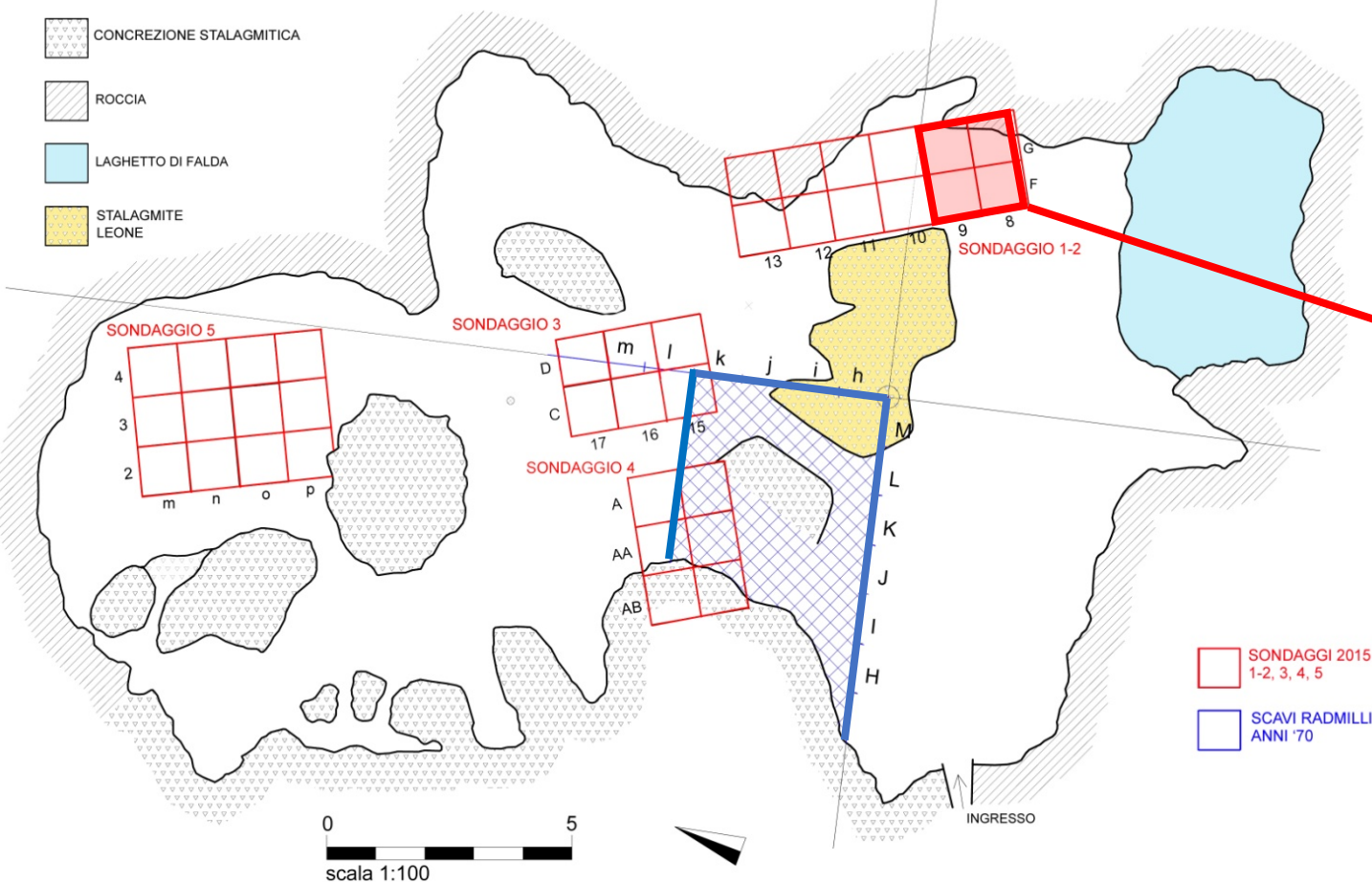
*Sondaggio 1-2* (dimensioni m 2 x 6). Al di sotto di una concrezione stalagmitica di circa 20 cm di spessore, localizzata nei quadrati F9, F8, G9 e G8, si procede nella messa in luce di un *focolare*, caratterizzato da uno strato argillo-limoso di colore bruno-grigio scuro (US 1) con abbondante e diffusa presenza di carboni e cariossidi carbonizzate. La struttura è realizzata con numerose lastre di quarzite alterate dal fuoco, in parte immerse nello strato carbonioso e in parte inglobate nella sovrastante concrezione stalagmitica, che ha sigillato il deposito (fig. 2A). All'interno del focolare si rinvennero numerosi frammenti ossei con evidenti tracce di combustione e frammenti di ceramica, che sono riferibili al Neolitico recente (*cultura di Chassey*).

*Sondaggio 3* (dimensioni m 2 x 3). Al di sotto di uno strato fortemente incoerente e rimaneggiato (US 1) nei quadrati C15 e D15 si intercetta il limite settentrionale dello scavo Radmilli e nei restanti quadrati si mette in luce uno strato limo-argilloso di colore rosso bruno (US 2), dove si individuano le seguenti strutture infossate: *Buca 1, Buca 2, Buca 3, Buca 4, Buca 5, Buca 6 e Buca 7* (riempimenti UUSS 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9).

PAROLE CHIAVE: Epigravettiano  
KEY WORDS: Epi-Gravettian



# Anno 2015 (15 giugno-15 luglio)



## Focolare strutturato



concrezione stalagmitica



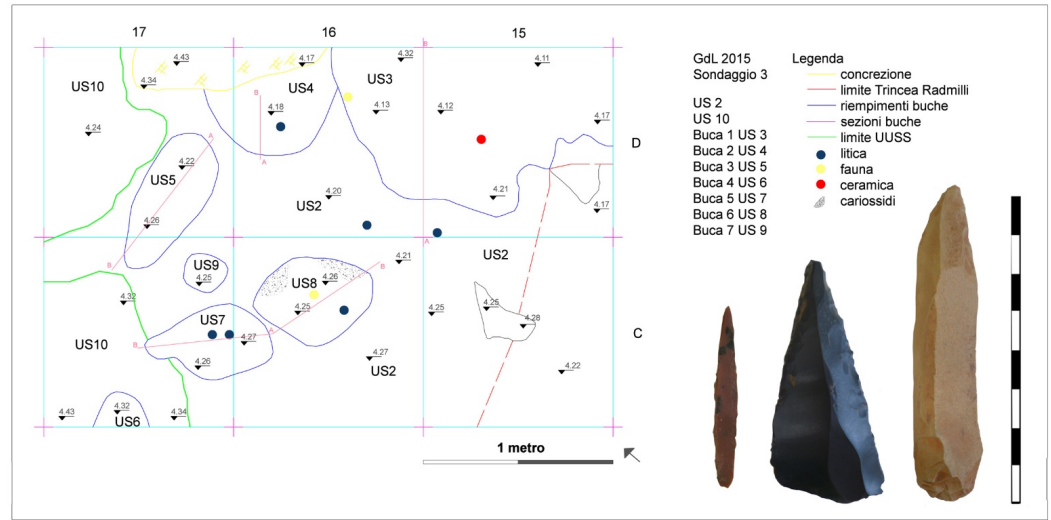
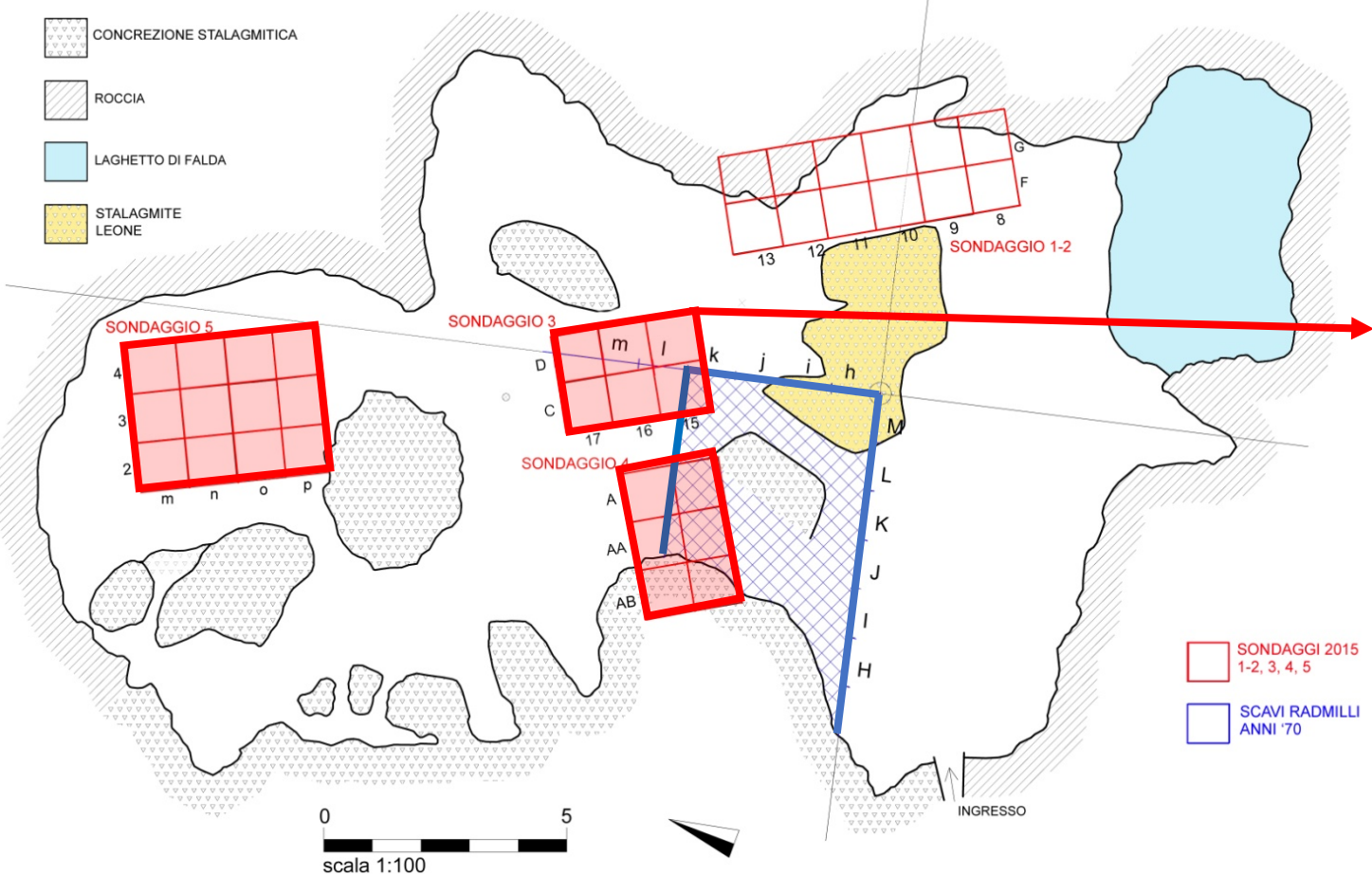
SONDAGGI 2015  
 1-2, 3, 4, 5  
 SCAVI RADMILLI  
 ANNI '70

**Il grano della popolazione con civiltà tipo Lagozza  
della grotta di Agnano (Pisa)**

Il materiale esaminato proviene dalla grotta del Leone alla "Croce di Agnano", presso Pisa (scavo TONGIORGI 1950). Esso è stato rinvenuto in un livello che ha dato materiale paleontologico relativamente abbondante, tutto riferibile alla civiltà della Lagozza (Neolitico superiore) (1).

Il grano è stato raccolto insieme ad orzo (nella proporzione di 2/3 a 1/3 ca.) entro un cerchio di pietre che delimitava un focolare e nelle immediate vicinanze di esso. Evidentemente la frequentazione della grotta aveva disperso il grano che era stato bruciato nel focolare ed ivi abbandonato. È molto probabile che in questo caso, come in quello più evidente di grotta Misa (2), la carbonizzazione del grano in grotta non debba interpretarsi come un fatto casuale, ma come un atto rituale da mettere in relazione con un rito di fecondità della terra. Ne è anche prova la quantità del grano carbonizzato che è stato raccolto (circa 600 gr., escluso l'orzo frammisto) (3).

# Anno 2015 (15 giugno-15 luglio)



Livello Paleolitico US2

## PALEOLITICO E NEOLITICO - TOSCANA

## GROTTA DEL LEONE (Agnano, PI)

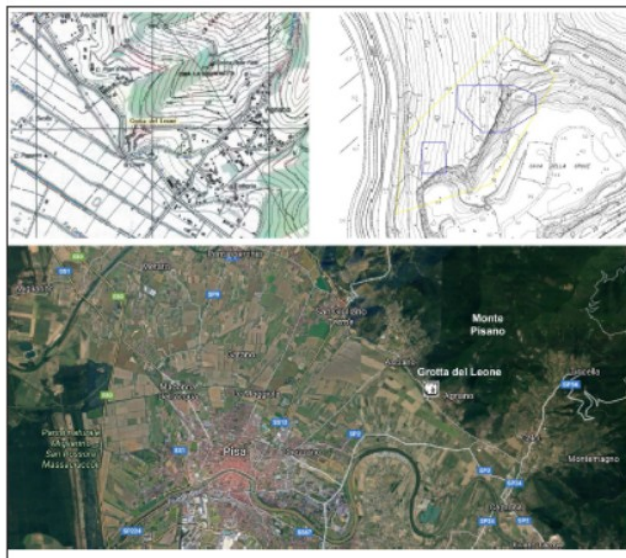


Fig. 1 - Grotta del Leone (Agnano, PI): localizzazione del sito. IGM 1.25.000, carta tecnica 1.5.000 con limiti area del vincolo archeologico e foto satellitare.

Grotta del Leone (Agnano, PI): location of the site. IGM 1.25.000, technical paper 1.5.000 with archeological limits and satellite photo.

Nel periodo dal 16 maggio al 15 luglio 2016 si è svolta la seconda campagna di scavo nel sito di Grotta del Leone, Agnano (PI) (fig. 1). Gli scavi sono stati condotti in regime di concessione sotto la supervisione del funzionario incaricato dott.ssa Claudia Rizzitelli della Soprintendenza Archeologia della Toscana e la direzione scientifica della prof.ssa Giovanna Radi (Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa) e con la partecipazione di studenti dell'Università di Pisa.

Gli scavi condotti negli anni 2015 e 2016 hanno previsto l'apertura con successivi ampliamenti di 5 Sondaggi, localizzati in aree diverse della grotta, dove sono stati indagati sia depositi rimaneggiati che in posto (fig. 2). Tutti i sedimenti asportati sono stati setacciati a secco, mentre nel caso delle strutture in posto i riempimenti sono stati recuperati in toto e sottoposti a flottazione.

Le aree di scavo sono state inserite in una quadrettatura composta da maglie di m 1 x 1 identificate con lettere e numeri. Nella campagna di scavo 2016 è stata condotta anche una verifica nell'area esterna alla grotta mediante l'apertura di un saggio esplorativo (Sondaggio 6 di dimensioni m 1 x 3 e profondità raggiunta circa m 3), che ha mostrato una successione di strati incoerenti riferibili agli scarichi di terreno prodotti dalle precedenti attività di scavo.

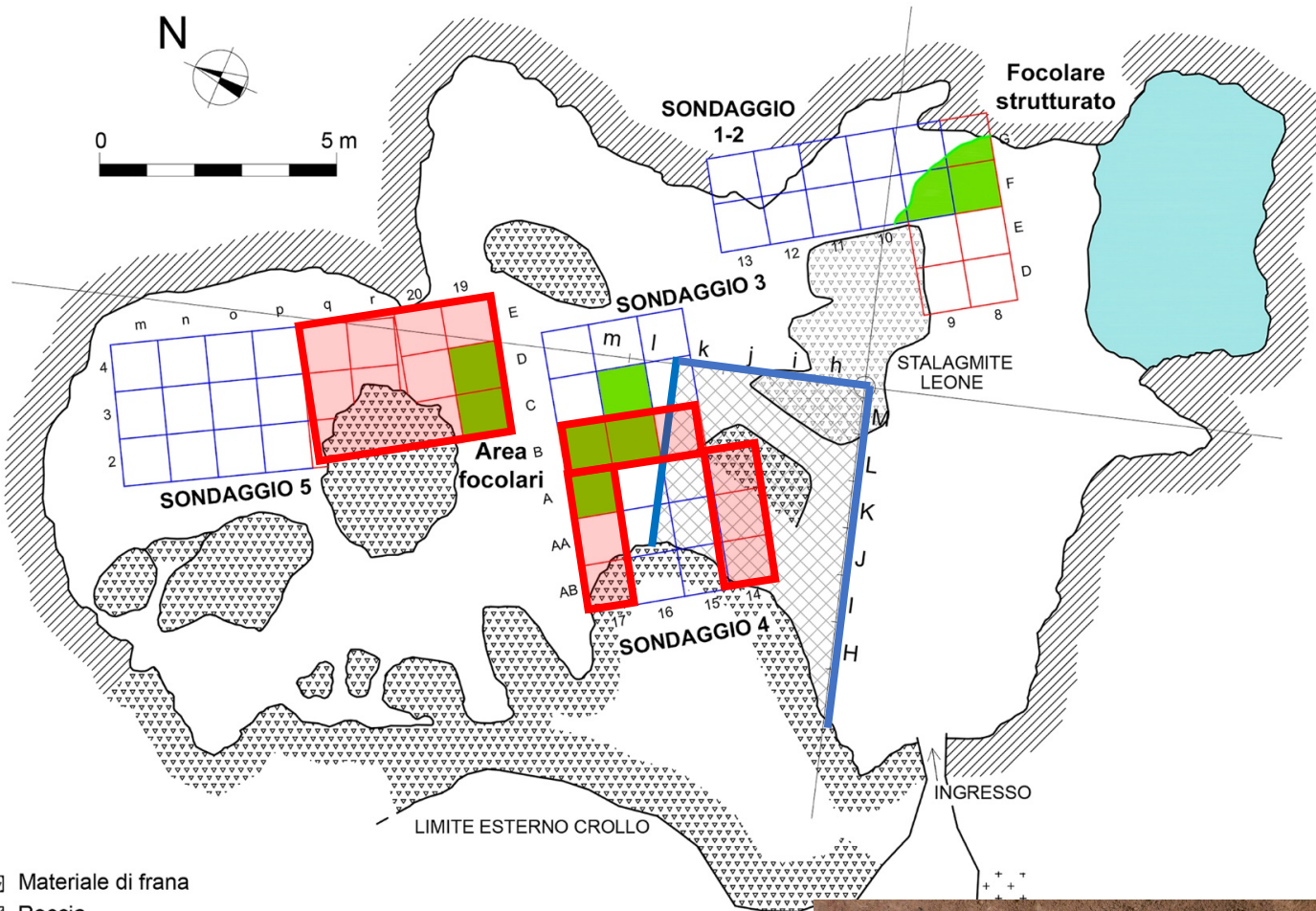
*Sondaggio 1-2* (dimensioni m 2 x 6 e ampliamento m 2 x 2). Al di sotto di uno strato stalagmitico di circa 20 cm di spessore e adiacente alla parete S-E della grande concrezione del Leone, è stato messo in luce un focolare, caratterizzato da uno strato argillo-limoso di colore bruno-grigio scuro (US 1) con abbondante e diffusa presenza di carboni e carioisidi carbonizzate e resti osteologici con evidenti tracce di combustione e frammenti di ceramica Chassey. Il focolare risulta strutturato con lastre in quarzite e piccole pietre in calcare immerse nello strato carbonioso e parzialmente inglobate nella sovrastante concrezione stalagmitica, che ha sigillato il deposito. Il contorno della struttura, leggibile sulla base dell'estensione dello strato carbonioso e della dislocazione delle lastre in quarzite e delle pietre, presenta una morfologia regolare, che appare grossomodo semicircolare nella porzione finora indagata e di dimensioni di m 2 x 1,10.

PAROLE CHIAVE: Epigravettiano, Chassey

KEY WORDS: Epigravettian, Chassey

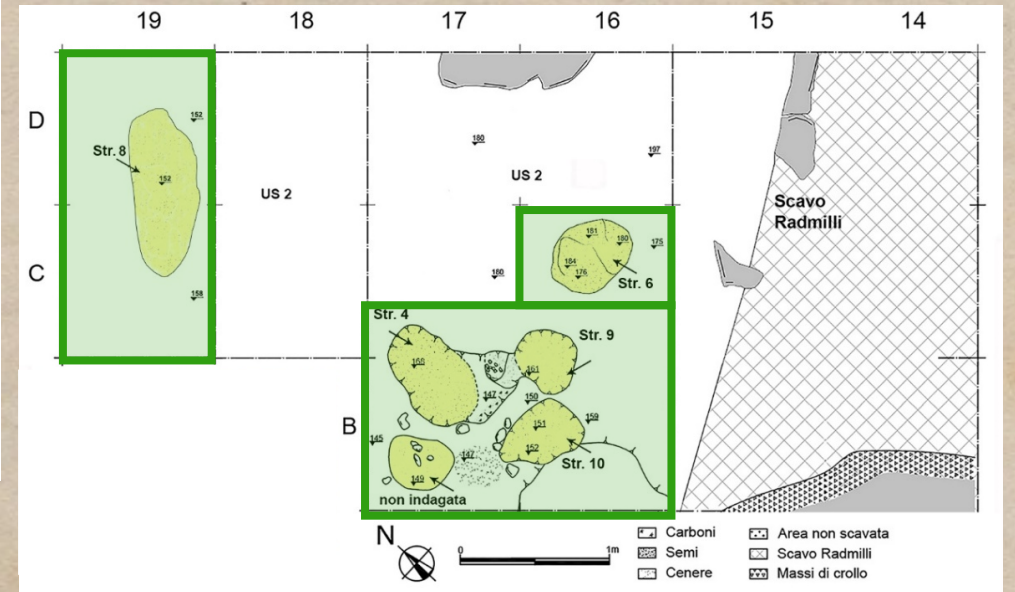


# Anno 2016 (16 giugno-15 luglio)



- Materiale di frana
- Roccia
- Laghetto di falda
- Materiale di riporto scavi precedenti
- Scavi 2015 - Sondaggi: 1-2, 3, 4, 5
- Ampliamenti 2016
- Quadrettatura Radmilli
- Focolari con semi

Livello Neolitico  
Area con fossette



- Carboni
- Semi
- Cenere
- Area non scavata
- Scavo Radmilli
- Massi di crollo

## PALEOLITICO, NEOLITICO ED ETÀ DEL RAME - TOSCANA

## GROTTA DEL LEONE (Agnano, PI)



Fig. 1 - Grotta del Leone (PI): 1. planimetria generale e posizionamento dei sondaggi di scavo; 2. presa multiforata e punteruolo in osso (US 15).  
Grotta del Leone (PI): 1. general plan and location of excavations; 2. multiperforated cordon and bone awl (US 15).

Nel periodo dal 22 maggio al 30 giugno 2017 si è svolta la terza campagna di scavo nel sito di Grotta del Leone, Agnano (San Giuliano Terme, PI). Gli scavi sono stati condotti in regime di concessione sotto la supervisione del funzionario incaricato dott.ssa Claudia Rizzitelli della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno e la direzione scientifica della prof.ssa Giovanna Radi del Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa.

I nuovi scavi iniziati nel 2015 e tutt'ora in corso hanno previsto l'apertura con successivi ampliamenti di cinque Sondaggi, localizzati in aree diverse della grotta, dove sono stati raggiunti livelli in posto riferibili alle principali frequentazioni, già note grazie ai precedenti scavi (Tongiorgi 1947-1950 e Radmilli 1970-1974).

In questa campagna di scavo le attività hanno interessato i Sondaggi 3, 4 e 5 (fig. 1.1), dove sono stati indagati i livelli riferibili al Paleolitico superiore e al Neolitico recente.

Nel Sondaggio 3 (dimensioni m 2 x 3 e ampliamenti) è proseguito lo scavo del livello paleolitico (US 2), dal taglio 10 fino alla base del taglio 15.

Nell'ampliamento della fila di qq. C-D-E 19, è stata aperta una nuova fila di qq. C-D-E 18, risparmiando un testimone di circa 20 cm. Al di sotto di US 1, è stato individuato uno strato grigio-giallastro (US 15) che copre parzialmente una struttura infossata (Str. 8, US 12). Sulla base del rinvenimento di rari frammenti ceramici della cultura di Chassey, lo strato US 15 e il riempimento US 12 sono ascrivibili al Neolitico recente (fig. 1.2).

Nel Sondaggio 4 (dimensioni m 2 x 3) è proseguito lo scavo del livello paleolitico (US 9), dal taglio 12 fino alla base del taglio 17.

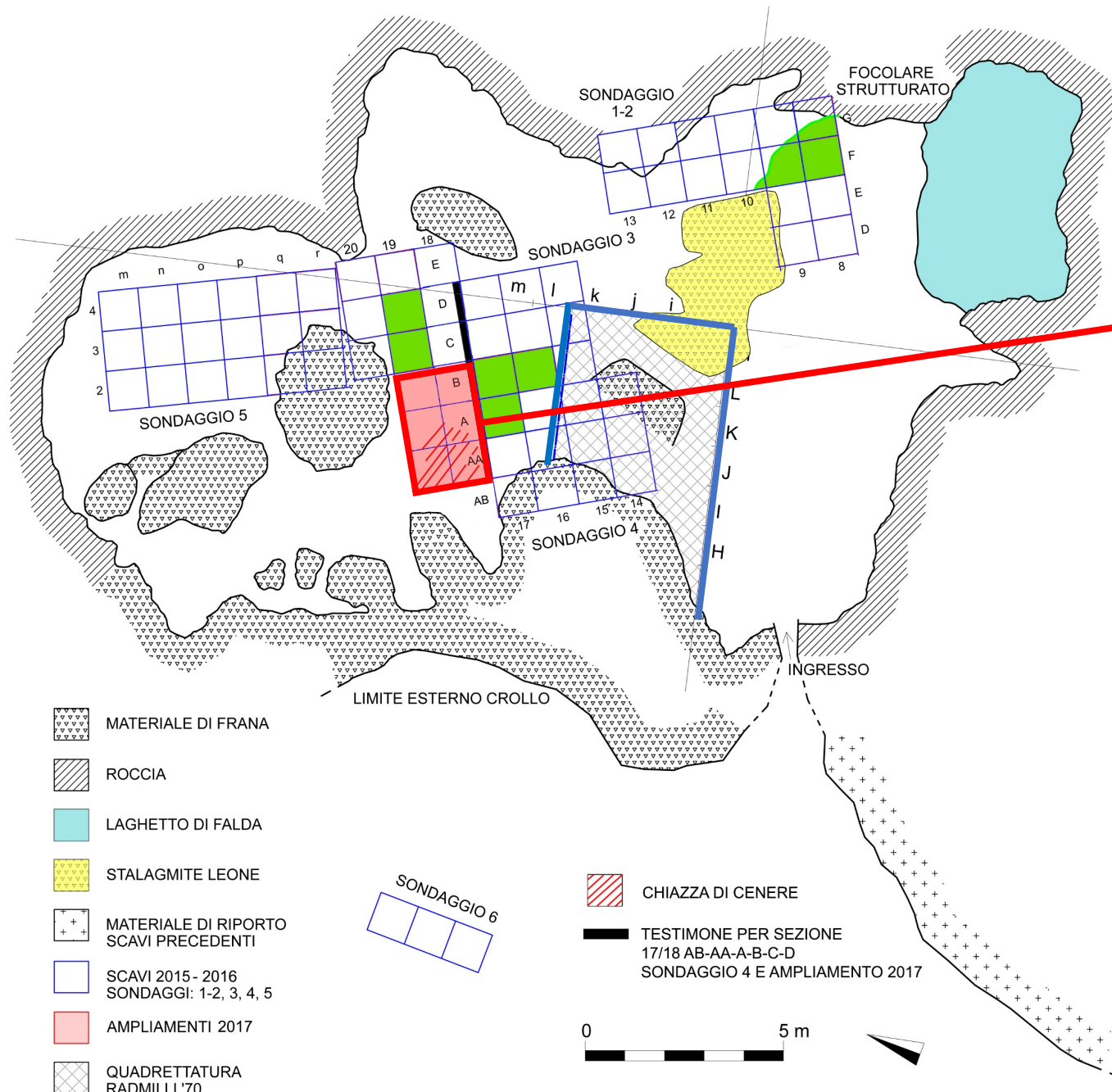
Al fine di poter meglio comprendere l'area interessata dalle strutture del Neolitico recente, è stata aperta una nuova fila di qq. AA-A-B 18 e 19, nella porzione a NW verso l'uscita della cavità. Anche in questo ampliamento del Sondaggio 4 è stato risparmiato un testimone di circa 20 cm, al fine di preservare l'unica sezione stratigrafica, dove è possibile seguire la successione dei livelli di frequentazione fino ad oggi individuati (fig. 2).

PAROLE CHIAVE: Epigravettiano, Chassey, età del Rame  
KEY WORDS: Epigravettian, Chassey, Chalcolithic



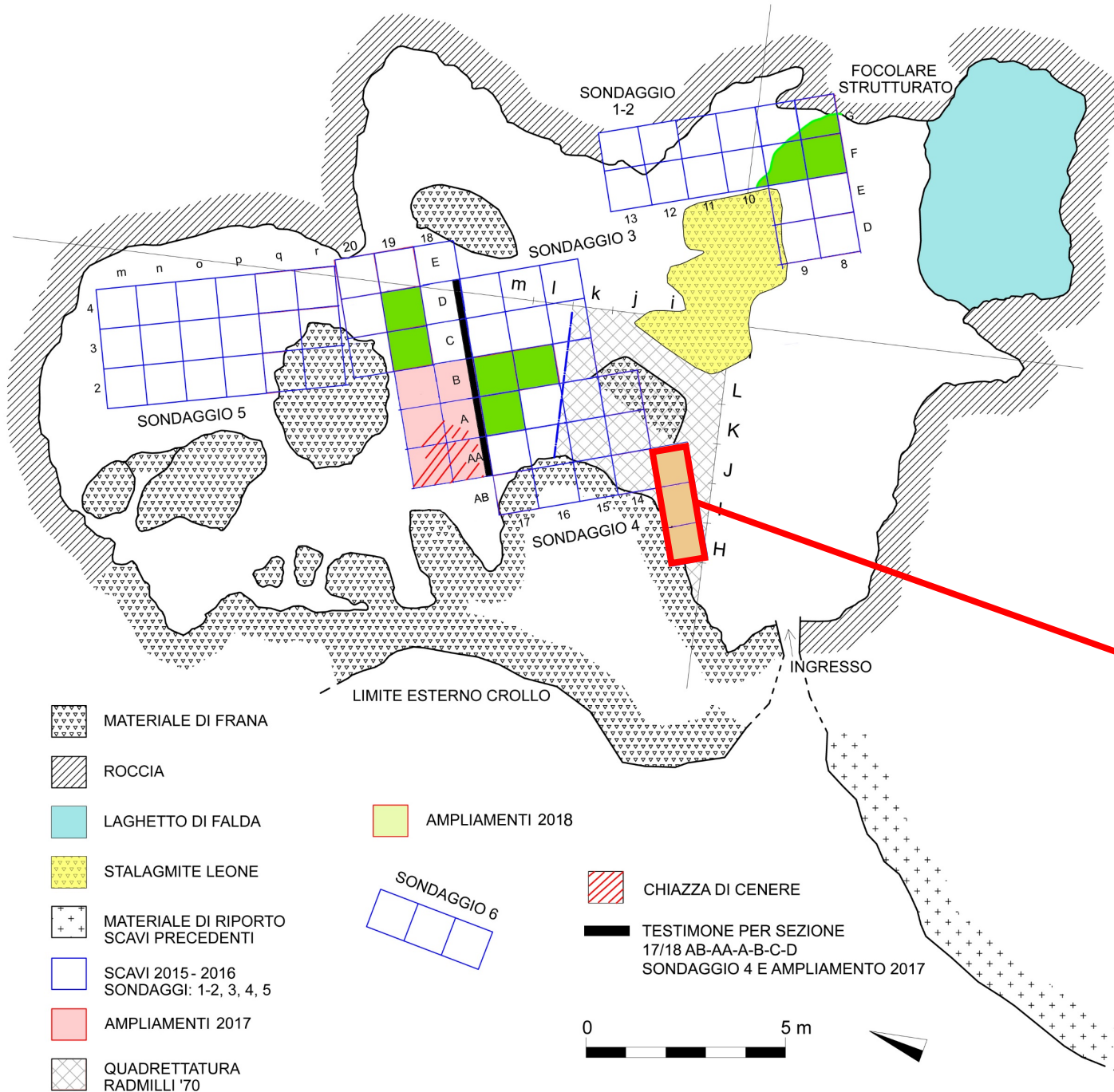


# Anno 2017 (22 maggio-30 giugno)



Livello Eneolitico US12  
Chiazza di cenere e base concottata

Anno 2018 (4 giugno-6 luglio)



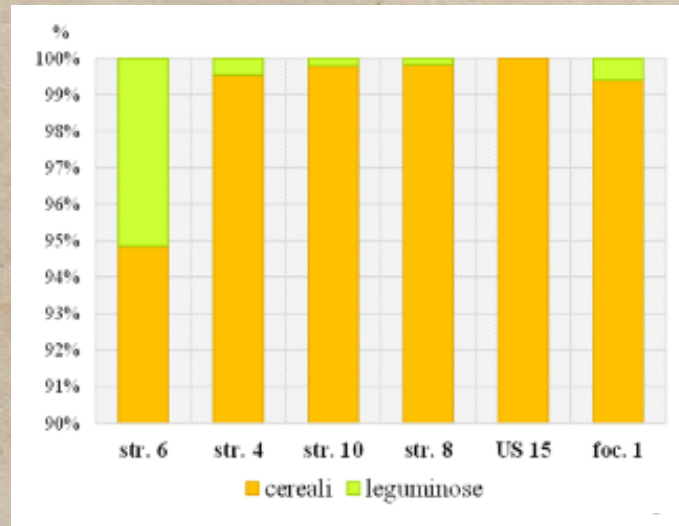
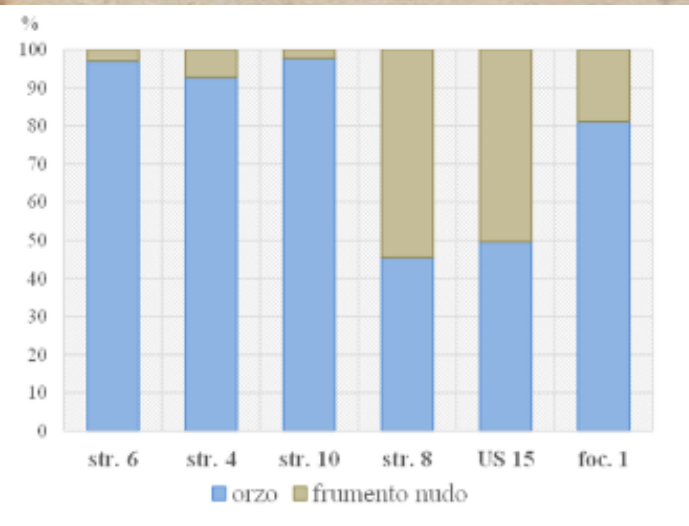
Livello Paleolitico US9  
 Focolare US14

# Cosa sappiamo di Grotta del Leone dagli scavi 2015-2018

## Neolitico recente

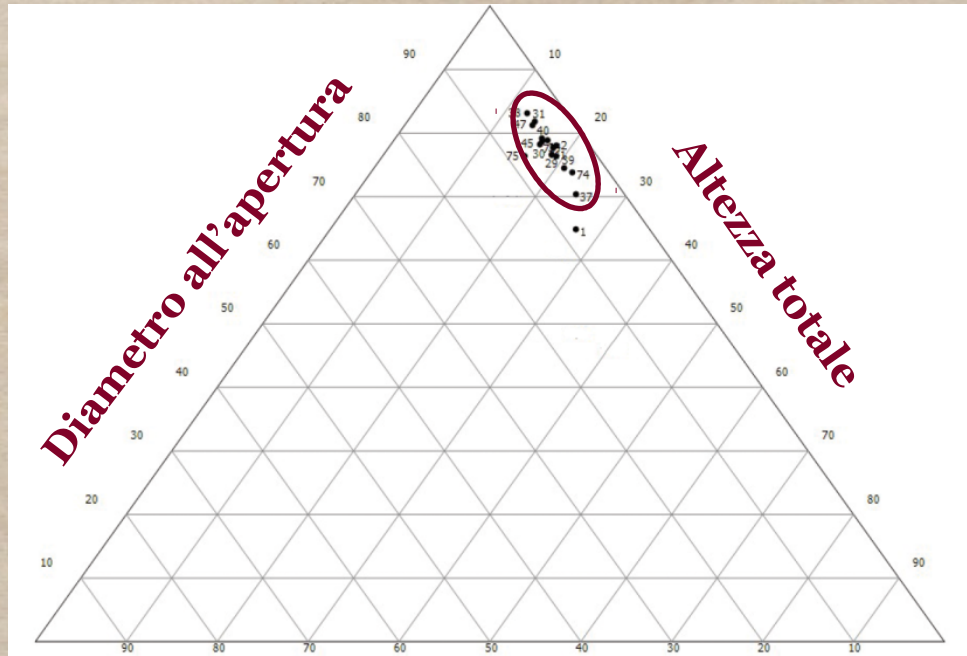
SONDAGGIO	STRUTTURA	US	MORFOLOGIA	DIMENSIONI	CARIOSSIDI	CARBONI	MATERIALI
1-2 qq. F8-F9-G8-G9	focolare strutturato con lastre di quarzite	1	semicircolare	2 x 1 m	62 gr	165 gr	ceramica, resti osteologici
3 q. C16	Str. 6	8	circolare	diametro 60 cm	155 gr	33 gr	-
3 ampliamento qq. C17-B17	Str. 4	6	ovale	60 x 50 cm	243 gr	170 gr	-
3 ampliamento qq. B16-B17	Str. 10	14	ovale	50 x 40 cm	116 gr	30 gr	-
3 ampliamento qq. C18-C19-D18-D19	Str. 8	12	ovale	1 m x 40 cm	342 gr	116 gr	-

circa 920 gr di cariossidi

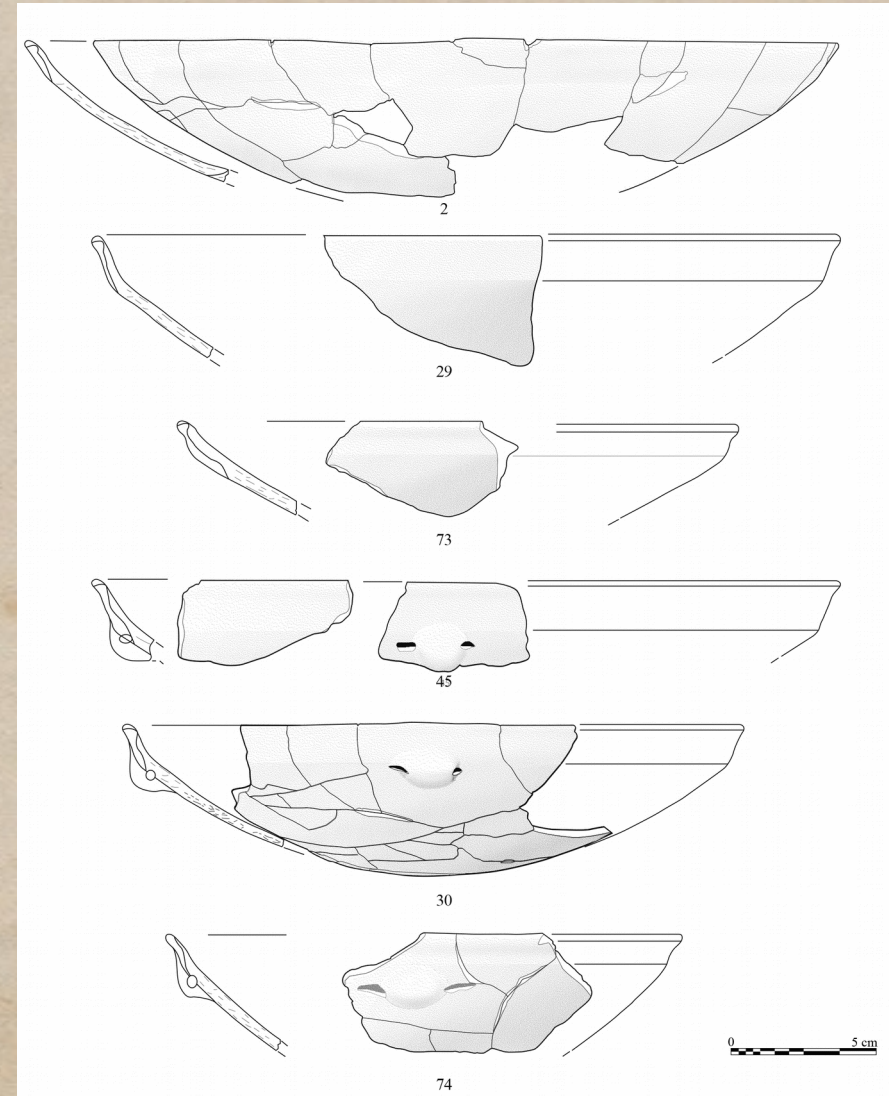


Studio archeobotanico : ARCO - Como  
Elisabetta Castiglioni & Mauro Rottoli

Cosa sappiamo di Grotta del Leone  
dagli scavi 2015-2018  
*Neolitico recente*



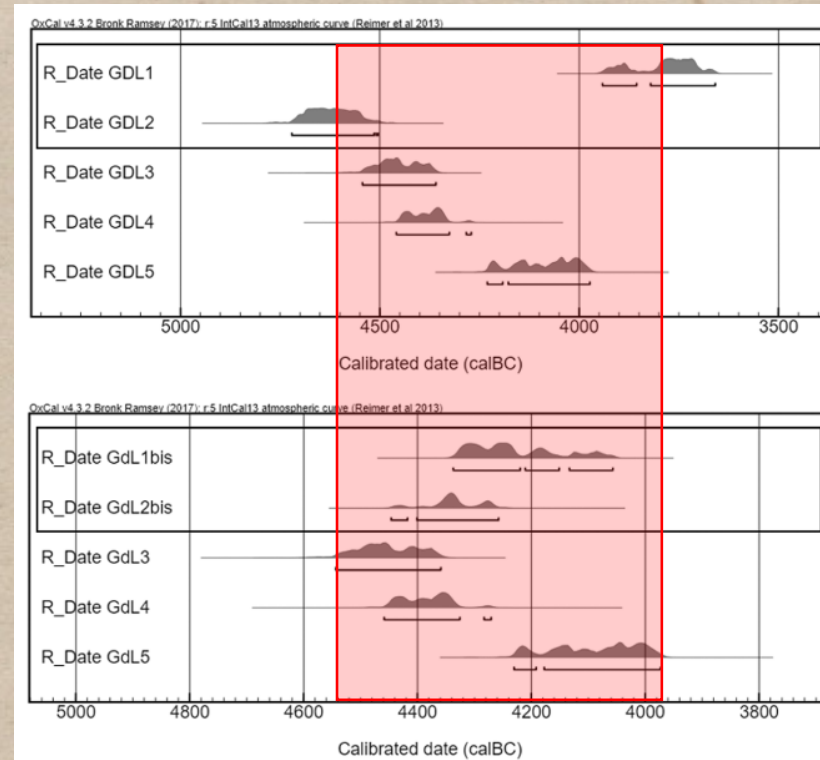
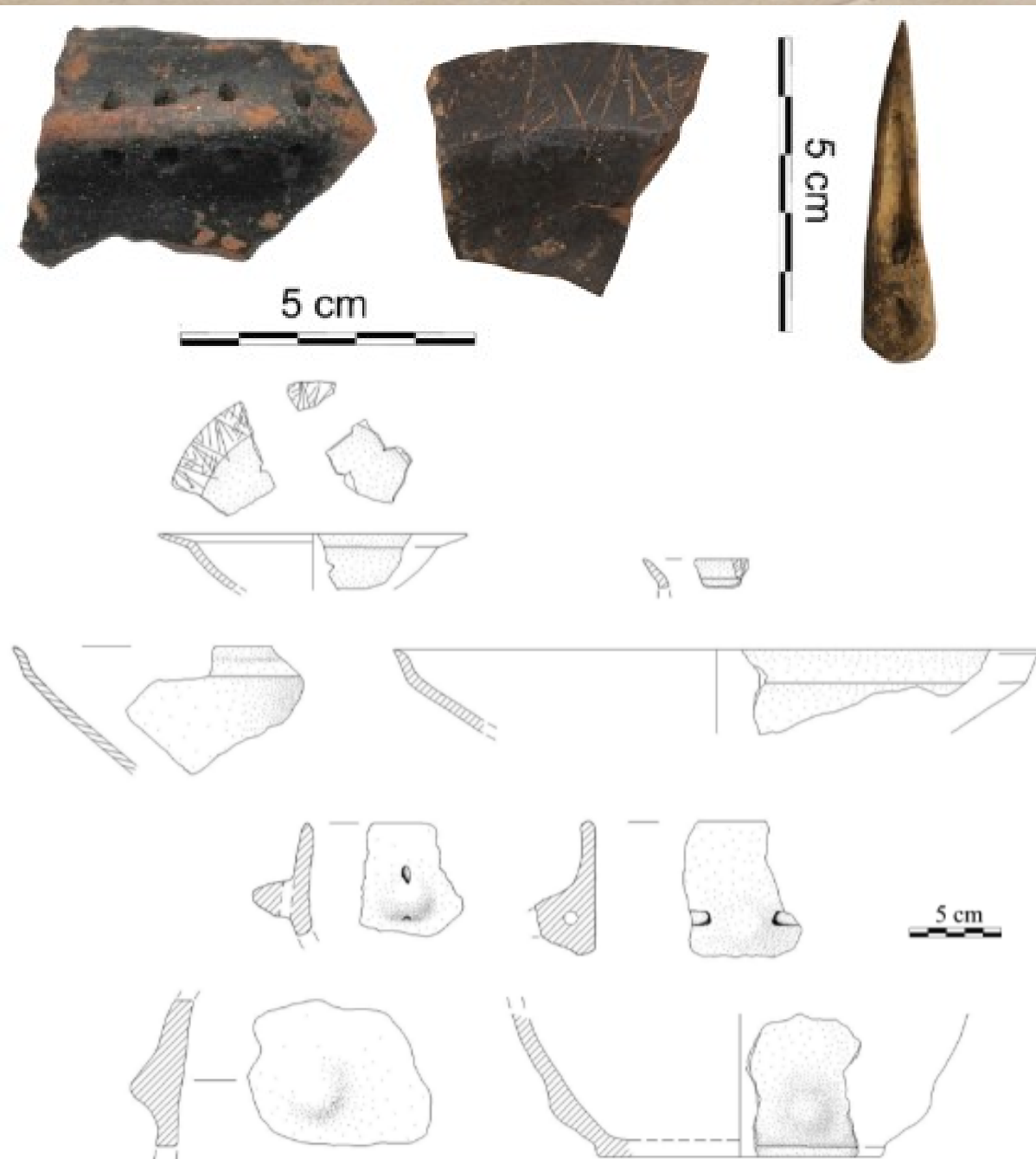
Altezza bordo/carena



SCO  
DEL  
LE  
A  
CAR  
ENA  
ALT  
A

# Cosa sappiamo di Grotta del Leone dagli scavi 2015-2018

## Neolitico recente

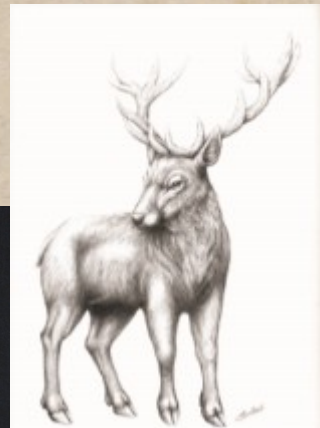
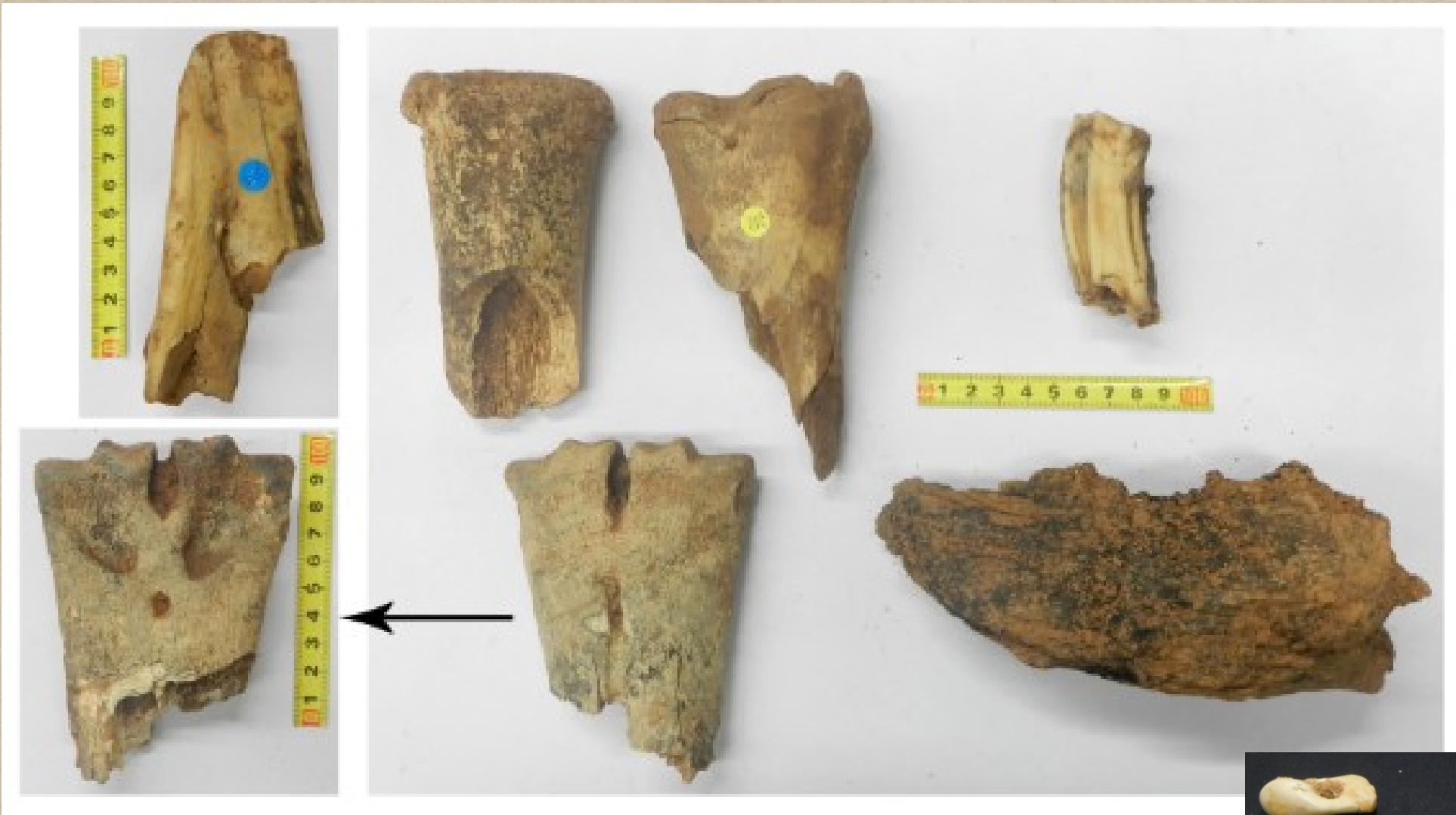


*seconda metà  
V millennio BC  
cal.*

CODICE LABORATORIO	CAMPIONE	PROVENIENZA CAMPIONE	ETÀ BP±	δ13C (‰)	CAL. BC	
					1σ	2σ
GdL1 LTL17222A	<i>Hordeum Vulgare</i>	foculare strutturato	4990 ± 45	-23.4 ± 0.3	3905-3703	3941-3658
GdL2 LTL17223A	<i>Hordeum Vulgare</i>	Struttura 6 US8	5772 ± 45	-23.7 ± 0.5	4685-4559	4720-4503
GdL3 LTL17224A	<i>Hordeum Vulgare</i>	Struttura 4 US6	5629 ± 45	-22.5 ± 0.3	4502-4372	4543-4358
GdL4 LTL17225A	<i>Triticum aestivum</i>	Struttura 8 US12	5529 ± 45	-24.2 ± 0.3	4444-4337	4458-4270
GdL5 LTL17226A	<i>Triticum aestivum</i>	Struttura 10 US14	5255 ± 45	-22.1 ± 0.3	4223-3986	4230-3972
GdL1bis LTL17222B	<i>Triticum aestivum</i>	foculare strutturato	5384 ± 45	-21.1 ± 0.5	4328-4172	4336-4056
GdL2bis LTL17612A	<i>Triticum aestivum</i>	Struttura 6 US8	5486 ± 40	-25.4 ± 0.5	4365-4265	4445-4257

*Datazioni C14 : Cedad - Lecce*

Cosa sappiamo di Grotta del Leone  
dagli scavi 2015-2018  
*Paleolitico superiore*



*Studio faune Simone Farina*

Cosa sappiamo di Grotta del Leone  
dagli scavi 2015-2018  
*Paleolitico superiore*

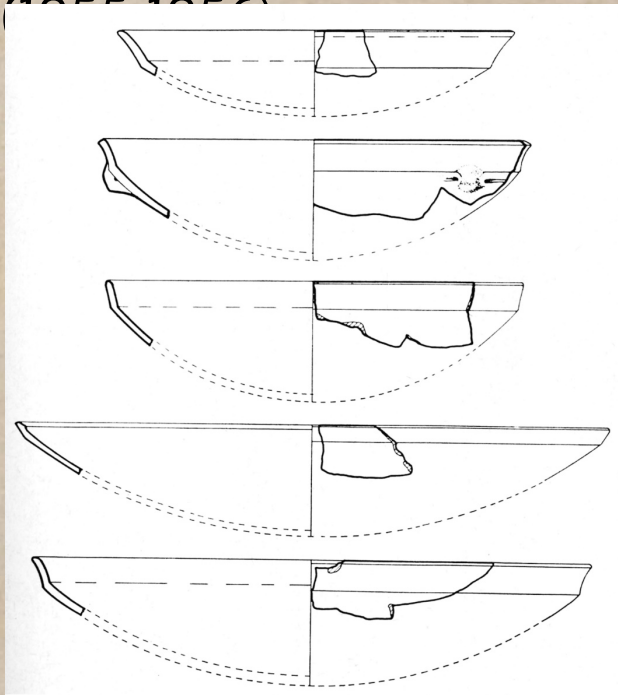


*Studio industria litica Jacopo Conforti*

# RIPARO LA ROMITA

Il Riparo La Romita si trova in località Asciano, nel comune di San Giuliano Terme. Il riparo sotto roccia è stato frequentato a partire dal Neolitico antico e nell'età del Rame come luogo di sepolture collettive. Sono attestati reperti anche di epoca storica e medievale e diventa un romitorio nel Rinascimento.

Gli scavi sono stati condotti da Renato Peroni (1955-1956)



## RIPARO LA ROMITA

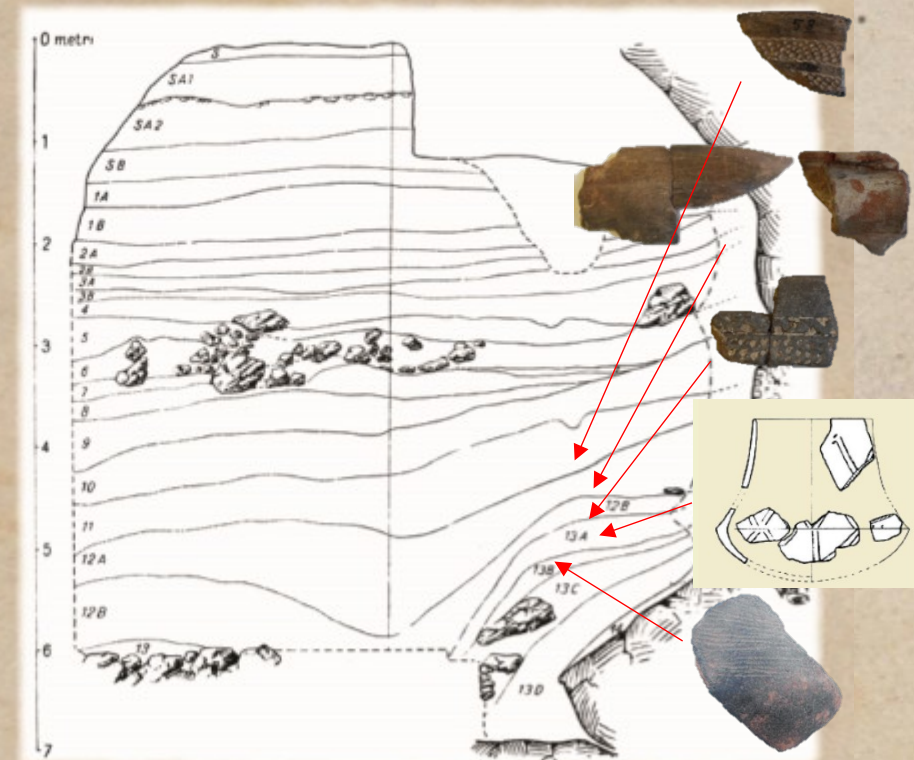
Il riparo è importante per la stratigrafia lunga e ordinata, che va da circa **6.300 anni fa** fino all'**epoca romana**.

I reperti rinvenuti indicano che gruppi umani provenienti da varie regioni hanno vissuto vicino al riparo in tutte le fasi della preistoria, dal Neolitico fino all'Età del Ferro.

### RIPARO LA ROMITA

The shelter is important for a long and orderly stratigraphy, which goes from about **6,300 years ago** until **Roman times**. The unearthed objects indicate that human groups coming from various regions lived near the shelter in all phases of prehistory, from the Neolithic to the Iron Age.

*Stratigrafia del Riparo La Romita (scavi Peroni)*





# DUNE DI POGGIO DI MEZZO

Il sito di Dune di Poggio di Mezzo si trova a San Rossore.

Si tratta di un insediamento temporaneo all'aperto, dove sono stati messi in luce focolari isolati con carboni dispersi.

Sono stati individuati due orizzonti: quello superiore ha restituito materiali riferibili al Neolitico recente, mentre quello inferiore ceramiche della Cultura di Fiorano.

Gli scavi sono stati condotti da Carlo Tozzi (1972-1974).



## DUNE DI POGGIO DI MEZZO

Fra **6.000 e 5.000 anni fa** gli stessi gruppi umani insediati sul Monte Pisano si accampavano vicino alla costa, forse per attività stagionali.

Fra i resti rinvenuti si trovano due **lame d'ascia** utilizzate per il taglio e la lavorazione del legno e alcuni pesi da fuso (**fusaiole**), che testimoniano la filatura di fibre vegetali, ad esempio lino, per la produzione di tessuti.

## DUNE DI POGGIO DI MEZZO

Between 6,000 and 5,000 years ago the same human groups settled at Monte Pisano area camped near the coast, perhaps for seasonal activities.

The unearthed remains included two **axe-blades** used for cutting and processing of wood, and some **whorl spindles** testifying to the spinning of vegetable fibres such as flax, for the production of textiles.



*Filatura di lino. Togo, 2009  
(foto: M. Veneziano)*